



ANNO L - N° 3 - GIUGNO 2018

Comunità



S. E. CARD. GIOVANNI COLOMBO
Arcivescovo di Milano - 1963/1979



IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale del Parroco. Chiesa Parrocchiale - 80° di Consacrazione
- 3 All'”Impresa grandiosa” della nuova chiesa parrocchiale. Parte prima - *a cura di Danilo Zardin*
- 4 L'esortazione Apostolica “Amoris Laetitia” - *a cura di don Massimo Frigerio*
- 6 Prime Sante Comunioni - AA.VV.
- 8 Sante Cresime - AA.VV.
- 12 1° Maggio alla Parcol
- 13 Un patto con i Rom - *a cura della Commissione Caritas*
- 14 L'ascolto con il cuore - *di Pietro Rabbi*
- 15 Faccio vincere Valentino - *a cura del Nucleo Affidi Legnanese*
- 16 Nord del Camerun, emergenza fame
- 17 Lettera dall'Equador - *a cura della Commissione Missionaria*
- 20 Giochi per i più piccoli
- 24 Offerte da metà aprile a metà giugno 2018

Redazione: Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate.

Impaginazione e grafica: Giuseppino Pigaiani

Stampa: Giovanni Incicco

Copertina: Emanuela e Giovanni Incicco.

Diffusione e Abbonamenti: Addetti Buona Stampa.

E-mail: canegrate@chiesadimilano.it

Sito Internet: www.parrocchiacanegrate.it (“Comunità” scaricabile in Pdf)

(... in copertina) S.E. CARD. GIOVANNI COLOMBO

Nasce a Caronno Pertusella, in provincia di Varese ed arcidiocesi di Milano, il 6 dicembre 1902.

In giovane età entra nel seminario ginnasiale di San Pietro Martire a Seveso; passa poi al seminario liceale di Monza, per proseguire gli studi di teologia nella sede del seminario di Corso Venezia a Milano. È ordinato presbitero il 29 maggio 1926 nella cattedrale di Milano, dal cardinale Eugenio Tosi. Si licenzia in teologia nel 1926, subito dopo l'ordinazione sacerdotale, e si laurea in lettere nel 1932 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster lo nomina rettore del liceo classico del seminario nella nuova sede di Venegono Inferiore, nel 1939, e rettore maggiore dei seminari milanesi nel 1953. Il 25 ottobre 1960 papa Giovanni XXIII lo nomina vescovo ausiliare di Milano; riceve l'ordinazione episcopale il 7 dicembre successivo, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, dal cardinale Giovanni Battista Montini (poi papa Paolo VI). Fa parte della commissione preparatoria del Concilio Vaticano II per i seminari e le università degli studi. È padre conciliare, prima come vescovo ausiliare e poi come arcivescovo. Il 10 agosto 1963 papa Paolo VI lo nomina arcivescovo metropolita di Milano; diventa suo successore sulla cattedra dei santi Ambrogio e Carlo. Il 20 ottobre successivo prende possesso dell'arcidiocesi, nella cattedrale di Milano. Il 22 febbraio 1965 lo stesso pontefice lo crea cardinale. Terminato il Concilio Vaticano II, al fine di applicarlo indice il 46° sinodo diocesano, che si protrae dal 1966 al 1972. L'arcidiocesi di Milano si può dire ancora oggi caratterizzata dalle decisioni di quel sinodo: conservare, pur riformandolo, il rito ambrosiano; riorganizzare l'arcidiocesi in zone pastorali e in decanati sopprimendo la tradizione secolare delle pievi milanesi; istituire il consiglio presbiterale diocesano e il consiglio pastorale diocesano; proporre all'inizio dell'anno pastorale un programma comune a tutta l'arcidiocesi: di qui le lettere pastorali promulgate ogni anno l'8 settembre, festa della Natività di Maria, cui è dedicato il duomo di Milano. Sono entrati nella tradizione anche i suoi discorsi alla città, tenuti la vigilia della solennità di Sant'Ambrogio nell'omonima basilica. Durante il suo episcopato consacra 157 nuove chiese. Partecipa al conclave dell'agosto 1978 per l'elezione di Giovanni Paolo I e, dopo poco tempo, a quello di ottobre per l'elezione di Giovanni Paolo II. In quest'ultimo conclave è più volte indicato tra i favoriti all'elezione. Colpito da un ictus nel maggio 1979, il 29 dicembre successivo papa Giovanni Paolo II accoglie la sua rinuncia, presentata per raggiunti limiti di età; gli succede Carlo Maria Martini. Muore a Milano il 20 maggio 1992, nel seminario di Corso Venezia che aveva fatto ristrutturare e che aveva preso come propria residenza da pensionato. La salma del cardinale viene successivamente deposta in una tomba nella navata destra del duomo di Milano, proprio di fronte all'altare contenente le spoglie del beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster.



**Essere Comunità:
stare con Gesù**

Editoriale
a cura di
Don Gino

Chiesa Parrocchiale - 80° di Consacrazione

A settembre festeggeremo l'80° di consacrazione della nostra chiesa parrocchiale. Bene, a che cosa serve una chiesa in un paese?

**OGNUNO È RESPONSABILE DELL'ALTRO
CRISTIANO "SINGLE" O CRISTIANI APPARTENENTI AD UNA COMUNITÀ?
QUANTO CONTA L'EUCARESTIA DOMENICALE?**



dando che il cammino dell'altro non è identico al mio. Come nella vita nessuno ha il passo esattamente uguale a un altro, così anche nella fede e nella missione: si va avanti insieme, senza isolarsi e senza imporre il proprio senso di marcia; si va avanti uniti, come Chiesa, coi Pastori, con tutti i fratelli, senza fughe in avanti e senza lamentarsi di chi ha il passo più lento. Siamo pellegrini che, accompagnati dai fratelli, accompagnano altri fratelli, ed è bene farlo personal-

mente, con cura e rispetto per il cammino di ciascuno e senza forzare la crescita di nessuno, perché la risposta a Dio matura solo nella libertà autentica e sincera.

1. Offriamo qui tre spunti per riflettere e capire meglio quello che facciamo sempre, ma spesso abitualmente, credendo di avere già capito tutto.

Anzitutto un testo di Giorgio Gaber, potremmo dire un testo "laico", ma in realtà ci fa scoprire che quello che scriverò dopo è "dentro" ogni uomo.

Ogni uomo ha bisogno di "stare" con gli altri, ha bisogno di "appartenere" alla società.

Ecco alcuni brani di una sua canzone.

"L'appartenenza non è lo sforzo di un civile stare insieme non è il conforto di un normale voler bene l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.

L'appartenenza non è un insieme casuale di persone non è il consenso a un'apparente aggregazione l'appartenenza è avere gli altri den-

tro di sé.

L'appartenenza è quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa che in sé travolge ogni egoismo personale con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa"

2. Un secondo testo è di Papa Francesco in un discorso pronunciato il 5 maggio. Leggiamo bene, più volte, centellinando a poco a poco, frase per frase, per fare un esame di coscienza.

"Andate" è il verbo della missione e ci dice ancora una cosa: che si coniuga al plurale. Il Signore non dice: "vai tu, poi tu, poi tu...", ma "andate", insieme! Pienamente missionario non è chi va da solo, ma chi cammina insieme. Camminare insieme è un'arte da imparare sempre, ogni giorno. Bisogna stare attenti, ad esempio, a non dettare il passo agli altri. Occorre piuttosto accompagnare e attendere, ricor-

3. Il terzo spunto viene dall'osservazione della esperienza comunitaria della nostra parrocchia, con pregi e difetti. Con sincerità, serenità, per migliorare, riecheggando molto da lontano un testo famoso di S. Paolo.

Se fossimo una comunità ben organizzata, facessimo cose grandi, iniziative bellissime e ammirate, avessimo strutture belle e accoglienti ma non avessimo la carità....

Se i nostri gruppi/organismi fossero anche bravi, ma ciascuno andasse per conto suo; non ci fosse la delicatezza e l'umiltà; se lavorare insieme "con te", fosse piuttosto difficile per gli altri, insomma non avessimo la carità...

Se noi pregassimo, se pregassimo con e nel nostro gruppo, ma

fossimo invece assenti quando c'è la proposta di pregare tutti insieme (Messa domenicale, incontri di preghiera proposti dalla parrocchia...) allora...

Se ci ritenessimo persone di fede, che prega e va a Messa, ma appena qualcuno "osasse" correggerci, fraternamente o anche no, a ragione o anche a torto, noi reagissimo bruscamente e pungenti, senza più controllare la nostra bocca. Se non riuscissimo almeno qualche volta a chiedere perdono e a dare perdono, allora...

Se fossimo bravi a fare questo e quello e ci aspettassimo che gli altri ce lo riconoscano e ci dimenticassimo che l'unico Salvatore del mondo ha chiuso la sua vita su questa terra con una morte che da altri è stata vista come una sconfitta, un fallimento, obbedendo così più alla nostra superbia che all'amore, allora...

Concludiamo.

Ecco cosa serve, una chiesa, l'edificio-chiesa. Ecco perché noi celebriamo dei riti sacramentali che fanno da collante del nostro stare insieme.



me. In particolare l'Eucaristia domenicale per imparare ad amarci non di un amore solo umano, ma di un amore evangelico.

Gli altri non sono solo quelli che dobbiamo amare, magari sopportandoli.

Gli altri sono anche quelli che, pur con i loro difetti, ci aiutano a far emergere i nostri difetti, a conoscerci meglio, ci "costringono" a cor-

reggerci e a migliorarci.

Un bel "grazie" agli altri....

Gli altri mi "servono" molto perché il confronto con loro mi permette di arricchirmi e di essere me stesso.

Chiudiamo ancora con il Papa, nella "Gaudete et exsultate": ***Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo.***





ALL' "impresa grandiosa" della nuova chiesa parrocchiale

Parte prima: L'avvio (1929-1935)

a cura di Danilo Zardin

Le strutture e gli edifici religiosi ereditati da una storia vecchia di secoli anche a Canegrate non potevano bastare in eterno, soprattutto in una fase che vedeva una crescita continua della popolazione e l'ampliamento delle esigenze a cui la parrocchia era chiamata a rispondere.

Giunti al 1929, per prima cosa si riuscì a condurre in porto l'antico progetto di costruire una comoda chiesa per le attività dei due Oratori, dopo l'interruzione che era stata imposta dalle traversie della prima Guerra mondiale.

Tamponato il problema dell'irrobustimento sul fronte delle attività educative rivolte all'infanzia e ai giovani, gli sforzi finanziari cominciarono a puntare in un'altra, e ben più impegnativa, direzione: bisognava intervenire in modo risoluto per rimediare all'angustia della vecchia chiesa nella piazza centrale di Canegrate, sempre più inadeguata per contenere un numero di fedeli lanciato ormai verso un rapido sviluppo. "La chiesa è piccola. La popolazione aumenta": è il ritornello ripetuto dai parroci del tempo nel *Liber chronicus* che registrava i fatti più significativi della vita pastorale, da un anno all'altro. Canegrate stava giungendo a sfiorare, allora, i 4000 abitanti. Secondo il censimento del 1931 i cittadini residenti in modo stabile erano 3778. Aggiungendo i residenti temporanei e gli assenti (per servizio militare, lavoro, eccetera), si arrivava alla quota di 3840. La tendenza alla crescita era confermata anche dai dati relativi al numero delle comunioni pasquali, registrate con scrupolo nel "Libro cronico": dalle 2380 del 1929 si arriva a oltre 2500 dopo il 1930 e a più di 2700 nel 1934-35 (le donne risultavano più fedeli al precetto nella misura di 3 contro 2. Trecento sono gli uomini contati come 'disertori' nel 1935). Anche il totale delle comunioni annuali era in costante aumento: da 40.500 si giunse a superare le 100.000 nel 1934.

Per far fronte all'aumento dei fedeli in parrocchia in un primo tempo ci si accontentò di aumentare il numero delle messe celebrate nei giorni festivi. Ma si trattava solo di un espediente provvisorio. Alla lunga, finì con il sembrare inevitabile la non facile scelta di puntare all'innalzamento di un edificio completamente nuovo e ben più capace della vecchia chiesa, che - stretta fra i cortili del nucleo primitivo dell'abitato - non poteva più essere semplicemente ingrandita con un'aggiunta di dimensioni veramente soddisfacenti.

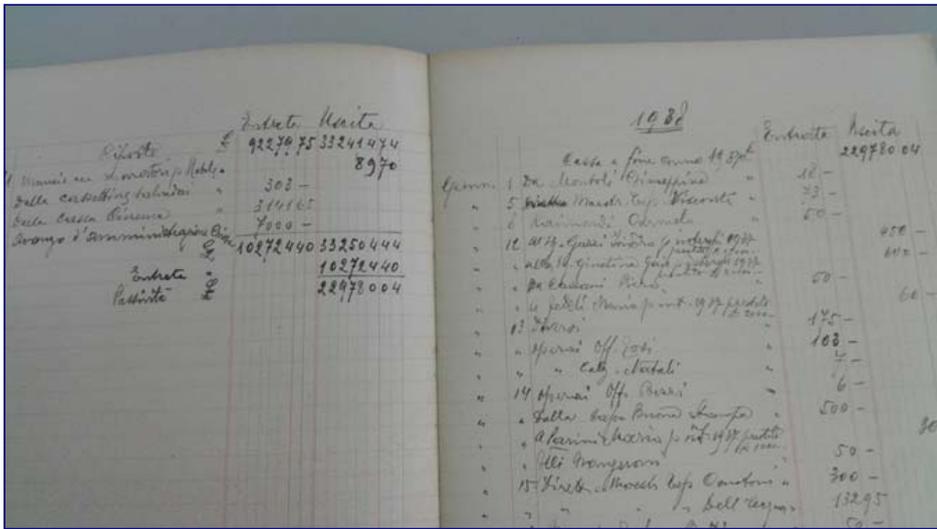
Il primo passo decisivo fu compiuto il 19 aprile del 1930, quando il parroco don Peruzzotti concluse l'acquisto dalla signora Giustina Gaio in Mozzoni di un appezzamento di terreno di circa 8.500 metri quadrati, alla periferia nord del paese, verso Legnano, tra la ferrovia e l'Asilo infantile, dove c'era tutto lo spazio per realizzare adeguate opere edilizie. Il prezzo era di 110.000 lire e per il momento il parroco non poteva andare oltre il versamento di una modesta caparra di 15.000. Da quella data, la forte esposizione economica costrinse a moltiplicare i sacrifici per mettere insieme le somme destina-



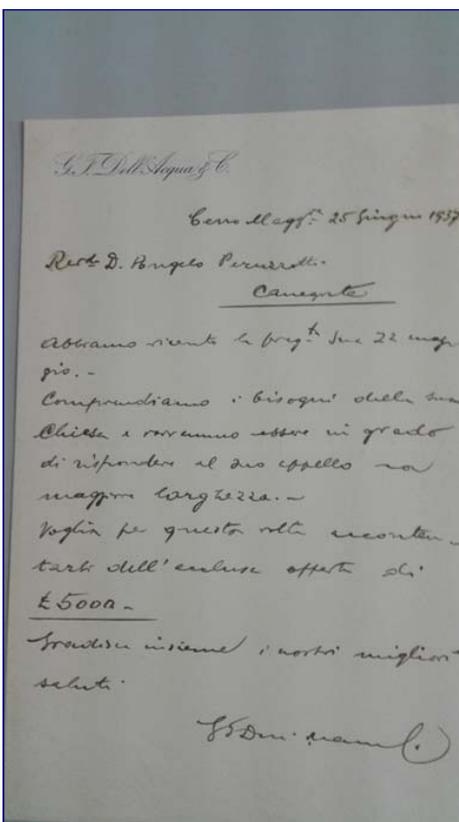
Il Cardinal Schuster alla cerimonia per la posa della prima pietra della nuova chiesa parrocchiale (24 agosto 1935)

te a coprire la voce "Pro chiesa nuova" del bilancio parrocchiale. Dalle 15.000 lire del 1930 si salì a oltre 43.000 nel 1933, a 54.000 l'anno successivo, a quasi 67.000 nel 1935. Ma ormai dai preliminari si era passati all'avvio della costruzione vera e propria che, per le dimensioni della Canegrate di allora, si poteva definire senz'altro imponente.

Il progetto dell'edificio sacro era stato a suo tempo affidato all'ingegner Giovanni Maggi, che ne presentò una prima versione il 2 febbraio del 1934. Per illustrarla e fare il punto su come procedere furono convocate due adunanze nel salone dell'Oratorio, per gli uomini e per le donne del paese. Il "numero straordinario degli intervenuti", commenta il *Libro cronico*, era il chiaro segnale dell'"entusiasmo" generale e della "ferrea volontà di riuscire nell'intento". La disponibilità era quanto mai aperta, il clima positivo lasciava ben sperare per il futuro. Ma il progetto di partenza dovette apparire subito troppo ambizioso. L'idea era di costruire una chiesa a croce latina, con navata centrale di 18 metri e due laterali di 4. L'altare maggiore era immaginato largo 15 metri e dotato di transetto, con due cappelle laterali di 13 me-



Due pagine del registro (fine 1937 e inizio 1938)



Biglietto di accompagnamento dell'offerta versata dalla Ditta Dell'Acqua di Cerro Maggiore (25 giugno 1937)

tri. La cupola sovrastante avrebbe dovuto svettare fino a 60 metri, con base quadrata e ripiani ottagonali che si concludevano in una "acuta cuspide", reggente la croce. La volta era prevista a botte, decorata da "un grandioso e unico affresco". Le colonne delle navate le si immaginava ricoperte di "granito lucido", il battistero esterno alla chiesa. Tra i bracci della crociera e l'altare maggiore avrebbero trovato posto la sacrestia e la penitenzieria per gli uomini.

Valutate per bene le cose, si optò per la soluzione di cominciare con il ridurre le misure. Per esempio: la navata centrale poteva scendere a 16 metri, l'altare maggiore a 14, e così via. Pur di poco ridimensionata, la nuova chiesa sarebbe stata comunque sufficiente per una popolazione grande "due volte l'attuale" e il sontuoso "monumento", distinguendosi dagli altri edifici sacri della zona per la sua grandezza e la modernità dello stile, avrebbe contribuito in modo decisivo a dare "lustro e decoro" al paese. Venuto a Canegrate per la visita pastorale nel corso dell'anno, all'inizio del mese di luglio, l'arcivescovo cardinal Schuster approvò il disegno dell'opera e incoraggiò "tutta la buona popolazione" a proseguire nell'"impresa grandiosa".

Già l'anno seguente, il 24 agosto 1935, di nuovo alla presenza del cardinal Schuster, fu tenuta la cerimonia per la benedizione e la posa della prima pietra, nel punto in cui doveva sorgere uno dei piloni della cupola, con la pergamena commemorativa firmata dalle autorità convenute. L'indomani mattina, che era domenica, il parroco celebrò una messa davanti al "numeroso popolo convenuto". Dove si sarebbe innalzato il nuovo tempio della comunità, per ora si vedeva solo una grande croce che dominava il vasto terreno spoglio: era in ogni caso la conferma del fatto che, dopo tante "difficoltà superate", si cominciavano a vedere i primi frutti della generosa mobilitazione collettiva. Lo slancio dei canegratesi si era ingigantito sotto lo stimolo che veniva

dalla vicinanza e dal sostegno caloroso dell'amato pastore della diocesi di Milano. Dal giorno della visita pastorale del 1934 - annota il libro delle memorie parrocchiali - fu iniziata una vera crociata per la raccolta necessaria dei fondi". Quasi tutti gli operai e le operaie degli stabilimenti locali si impegnarono a versare "quote personali". Settimanalmente veniva fatta la raccolta delle uova, destinando il ricavato della vendita alla cassa della nuova chiesa. I contadini versavano una percentuale per ogni loro quintale di frumento. Nei salvadanai distribuiti



Registro pro nuova chiesa parrocchiale (1930-1942) e varie fatture commerciali

nelle famiglie i piccoli deponevano i risparmi delle loro "preziose mortificazioni". Non mancarono poi le offerte straordinarie, di denaro e oggetti d'oro, da parte di singoli benefattori, i tradizionali banchi di beneficenza e "mille altre piccole iniziative" che, unite a tutte le altre messe in cantiere, "frutta[rono] le grosse somme che si richiede[vano] alla bisogna".

[Tratto da: *Canegrate. Cento anni di storia (1889-1966)*, a cura di Danilo Zardin, Parrocchia S. Maria Assunta di Canegrate, 2008, cap. 19, pp. 61-65.]



L'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia"

n. 9

SPIRITUALITÀ CONIUGALE E FAMILIARE



Bartolome Esteban Murillo: la sacra famiglia (1650)

Vivere con impegno e con adeguata conoscenza l'amore coniugale di una famiglia cristiana, può far giungere ad uno stile e a un sentimento che si può descrivere come una propria spiritualità.

Ricordiamo alcune caratteristiche fondamentali di questa spiritualità specifica che si sviluppa nel dinamismo delle relazioni della vita familiare.

SPIRITUALITÀ DELLA COMUNIONE SOPRANNATURALE

1. La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie, i suoi propositi quotidiani.

Coloro che hanno desideri spirituali profondi, non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell'unione con Dio.

UNITI NELLA PREGHIERA ALLA LUCE DELLA PASQUA

2. La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare questa fede. Si possono trova-

re alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirGli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni familiari, pregare per qualcuno che sta attraversando un momento difficile, chiederGli un aiuto per amare, renderGli grazie per la vita e le cose buone. Con parole semplici questo momento di preghiera può fare molto bene alla famiglia.

Questa preghiera quotidiana raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucarestia domenicale. Dall'Eucarestia si riceve il nutrimento che dà forza alla vita quotidiana della famiglia.

SPIRITUALITÀ DELL'AMORE ESCLUSIVO E LIBERO

3. L'impegno della fedeltà caratterizza la spiritualità coniugale. L'amore prende le caratteristiche di una realtà che dura nel tempo, per sempre. Ogni mattina, quando mi alzo, rinnovo davanti a Dio questo impegno. Così come Gesù ha promesso: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Solo la grazia del Signore può garantire questa fedeltà. Il mio amore per il coniuge trova alimento e vive in un giusto riferimento a Dio.

SPIRITUALITÀ DELLA CURA, DELLA CONSOLAZIONE E DELLO STIMOLO

4. L'amore si esprime nella cura che ognuno si prende dell'altro nella situazione più concreta. Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare. Quello che ci viene promesso è sempre di più, non rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.

Don Massimo



PRIME SANTE COMUNIONI 2018



Le emozioni di quando ho preso la Comunione sono state tante: molta gioia, quando sono andata a pregare ho sentito il Signore vicino a me, è stata una sensazione bellissima.

Maria Vittoria

Nel giorno della mia prima Comunione ho provato tanta emozione e gioia perché per la prima volta incontravo Gesù da vicino.

Lorenzo

Il mio cuore si riempito di gioia e amore e mi sono sentita più vicina a Dio.

Sara

Emozione! Gesù è ancora più vicino a me.

Aurora

Durante la prima Comunione mi sono sentito Gesù vicino.

Fabio





Alla Comunione mi sono sentito entusiasta, felice perché Gesù era entrato nel mio cuore.

Alessia

Emozione di prendere l'Eucaristia, felicità, gioia di essere andato vicino all'Altare e al Tabernacolo.

Rosario



Ero felice ed emozionata, sentivo Gesù vicino a me.

Letizia



Il cammino alla preparazione ai Sacramenti ci porta ancora una volta alla celebrazione

chiesa. I chierichetti e i sacerdoti sono arrivati e anche per noi catechiste l'emozione si fa forte.

della prima Santa Comunione. Prima di entrare in chiesa si sono trovati in OMI con le loro tuniche bianche, i visi sorridenti, i piedi che scalciano e la voglia di ridere e giocare di sempre. Poi arriva il momento di mettersi in fila. Si inizia... dobbiamo andare in

Ancora qualche spinta e poi... e poi, quei visi raggianti diventano assorti. Tutti in fila mani giunte entriamo in chiesa accolti dal canto. L'emozione diventa palpabile... piano piano si arriva davanti alla mensa e ognuno si siede al proprio posto e inizia la Festa del primo incontro con l'amico Gesù.

Auguriamo a tutti voi bambini di rinnovare ogni domenica questa Festa dell'incontro con Gesù e che possiate sempre provare la stessa emozione e gioia della prima volta.

Le Catechiste



NOI CRESIMANDI CON I 50.000 DI TUTTA LA DIOCESI A SAN SIRO CON L'ARCIVESCOVO

Anche noi c'eravamo, Canegrate e San Giorgio presenti in ben 616 ad attendere sugli spalti il nostro Arcivescovo: ragazzi, genitori, padrini, madrine, catechiste, suore e don Andrea. Per questa grande festa a base di musica, canti, preghiera, Parola di Dio animata da oltre 1.000 figuranti con coreografia sul tema "Vedrai che bello!" file rouge dell'anno oratoriano. A tutti noi l'Arcivescovo Delpini ha spiegato come costruire, "Per grazia di Dio, la città felice".

STRALCI DEL DISCORSO DELL'ARCIVESCOVO

[...] «Costruiamo insieme la città felice dove si vede la luce di Gesù, si sente e si risponde alla sua Parola» [...]

[...] «Gli occhi chiusi, le orecchie tappate, la bocca sigillata. Ascolta, prega, rivolgiti uno sguardo buono anche a quelli che non vogliono sentire. Così costruiremo la città felice». [...]

[...] «noi che vogliamo abitare nella città felice vogliamo essere come coloro che sentono il bene, imparano a

parlare rispondendo alle parole di Gesù, ad abitare il silenzio per entrare nella città felice, perché lo Spirito di Dio è la luce amica che insegna a guardare la vita con lo sguardo di Gesù». [...]

[...] L'ultima parola è del «famoso poeta contemporaneo Delpini» (così si autodefinisce) che recita una sua composizione a completamento del noto detto popolare: "Casa mia, casa mia \Con lo Spirito per via\ Se anche adesso vado via\ Tutto il mondo è casa mia". [...]

Grazie Arcivescovo Mario!!!



100 giorni - Stadio San Siro

Sabato 26 maggio 2018, insieme a tutti i cresimandi e i cresimati della Diocesi ci siamo trovati allo stadio di San Siro per incontrare il nostro l'arcivescovo Monsignor Mario Delpini.

Chi voleva poteva andarci in auto, gli altri, invece, potevano prendere il treno. Prima della par-

tenza ci siamo ritrovati tutti in oratorio San Luigi per ritirare il pass che ci avrebbe permesso l'entrata nell'enorme stadio.

Prendemmo il treno a gruppi, io ero con i miei amici Giuseppe, Sara e Alessia.

Scesi dal treno prendemmo la metro che ci condusse fino alla no-

stra destinazione.

Arrivati aspettammo sotto il sole cocente per quasi un'ora e poi, con la felicità di tutti, entrammo allo stadio.

Alle 17.00 ecco arrivare sua eminenza Monsignor Mario Delpini arcivescovo di Milano.

Eravamo tutti agitati ed eccitati per l'evento a cui abbiamo potuto assistere noi ragazzi, padrini, madrine, genitori, catechiste, sacerdoti e suore, perché era la prima volta che Mons. Mario Delpini entrava nello stadio di San Siro come vescovo della Diocesi di Milano!

L'incontro si è svolto in "momenti" e alla fine di ognuno, dei ragazzi vestiti di bianco creavano delle figure con dei mattoncini che avevano in testa. Eravamo divisi in settori di vari colori, noi eravamo azzurri, altri erano verdi, rosa e così via, e i mattoncini erano dello stesso colore dei settori, a parte quelli bianchi, e quando si mischiavano sembrava che tutti i paesi del mondo si stessero unendo, come una vera comunità!

Alcune delle figure create erano: il Duomo, perché Milano è stata costruita intorno a esso, come spiegato da Sua Eminenza, la colomba, perché è simbolo di pace, il cuore, per l'amore di Dio nei nostri riguardi e così via...

Forse questo è stato il momento più emozionante dell'incontro!

Alla fine del "settimo momento" si è conclusa la celebrazione e siamo tornati tutti a casa con il bellissi-

mo incontro nel cuore.

È stato veramente fantastico e spero, come spereranno anche tutti gli altri, di rivivere questa esperienza con un altro "ruolo" perché è stata davvero meravigliosa!!!

Loris



Cresima 2018. Sabato 2 giugno 2018 siamo andati all'oratorio di san Giorgio a vivere il ritiro in preparazione alla Santa Cresima!

Abbiamo cantato, riflettuto e chiarito le idee sui sette doni dello Spirito Santo: Sapienza, Intelletto, Fortezza, Pietà, Timor di Dio, Consiglio e Scienza, leggendo un brano in conclusione del cammino dei 100 giorni.

Alla fine della giornata erava-

mo pronti per la celebrazione!

Infatti, il giorno dopo, domenica 3 giugno, quello della Santa Cresima, dopo aver pregato insieme in oratorio, siamo andati in processione in chiesa.

Abbiamo seguito tutta la messa, celebrata dal nostro Arcivescovo Mario Delpini, con ansia; e subito dopo l'omelia, siamo andati, uno alla volta, con i nostri padrini/madrine, davanti a lui, per ricevere il Crisma sulla fronte!

È stata una cerimonia emozionante, e, al termine di essa, ognuno di noi è andato a festeggiare con la propria famiglia, consapevole di avere una ricchezza in più nel suo cuore, pronti ad amare e ad essere amati come ha detto il nostro Arcivescovo Mario Delpini!

Giulia P.

3 giugno CRESIMA - LA RICETTA DELLA FELICITA'

Estratto omelia del Vescovo Mario



..... I ragazzi della vostra età sono inquieti, si fanno tante domande, hanno tante paure, sono nervosi. Si chiedono: "Io vorrei essere felice:

come si fa?"

Io sono venuto qui per rivelarvi la ricetta di Dio per essere felici. Essere felici è il dono dello Spirito

Santo. San Paolo dice che frutto dello Spirito è la gioia.

Il sigillo dello Spirito Santo rimane per sempre!

Tu sei amato, tu sei amata. Lo Spirito Santo è con te e se tu lo ascolti ti dà questa certezza. Uno dice "io sono cattivo, sono dispettoso, sono inaffidabile, sono un perdente, come fa Dio ad amarmi?", Dio ti ama lo stesso, Dio si ricorda sempre di te. Un altro dice: "Possibile, io lo rifiuto, io sono arrabbiato con Dio", ma Dio non è arrabbiato con te, Dio sempre ti ama, se tu lo ascolti ti ama dovunque tu vai.

Qualcuno dice per essere felice basta la salute, un po' di benessere, accontentarsi di come vanno le cose, un po' di piacere, un po' di potere". Invece per essere felici deve centrare anche Dio.

La Ferrari è la macchina più bella del mondo, ma se rimane chiusa in un cortile non può dimostrare le sue potenzialità. Deve uscire e

sfrecciare in autostrada. Voi siete una macchina potentissima, ma qualcuno dice che la vita si svolge tutta nel cortile, non c'è più la strada, la vita, il futuro. Forse è per questo che i ragazzi sono così distratti, demotivati, dispersivi.

Io sono venuto a invocare lo Spirito santo per dirvi che la strada c'è, la vita c'è, il futuro c'è. Tu hai una vocazione da realizzare, tu sei chiamato ad amare è perciò che devi

impiegare le tue forze, studiare, curare il carattere, imparare a voler bene agli altri, usare bene il tuo tempo, perché tu devi raggiungere una meta, concentrare le tue forze per realizzare questa straordinaria vocazione ad amare. E' il dono dello Spirito Santo che dentro di voi vi dà questa certezza.

"TU SEI AMATO. TU SEI CAPACE DI AMARE, CHIAMATO AD AMARE, SIATE FELICI".

È l'augurio più bello che anche noi catechiste vi facciamo!

Un grande abbraccio a tutti voi da:

Agnese, Anna, Annalisa, Elena, Jole, Leonella, Monia

NB - Vi ricordiamo che il cammino prosegue e riprenderà a ottobre: don Andrea, le suore, gli animatori vi aspettano tutti.

Gli chiedo di starmi sempre accanto durante la mia vita. Di restare una ragazza in gamba e di amare e di essere amata da tutti.

Gli chiedo anche di restare accanto e proteggere sempre, in ogni momento della mia vita.

Grazie

CHIEDO DI CAMBIARE UN PO' IL MIO CARATTERE.

CHIEDO DI DARMİ FORZA NELL'AFFRONTARE I GIUDIZI CHE RICEVERO' NELLA MIA VITA, TUTTI QUELLI NEGATIVI, CON IL SORRISO, SENZA ARRABBIARMI.

CHIEDO CHE NON VOGLIO CAMBIARE NIENTE PERCHÉ SONO NATA CON I MIEI PRECI E DIFETTI. PERÒ CHIEDO DI DARMİ FORZA IN TUTTO, SOPRATTUTTO:

- SAPIENZA
- INTELLETTO
- CONSIGLIO
- FORTEZZA
- SCIENZA
- PIETÀ
- TIMOR DI DIO

E DI CAPIRE CHE LA MIA FAMIGLIA MI VUOLE BENE PURE SE NON ME L'HANNO FATTO VEDERE.

SPRITO SANTO, TI CHIEDO DI AIUTARMI IN TUTTE LE MIE DIFFICOLTÀ O AVVERSITÀ E AIUTAMI AD AFFRONTARE E SUPERARE GLI OSTACOLI CHE "INTRALCIANO" IL MIO CAMMINO!

AMEN!

Nei confronti loro riuscire a non essere più timida e di diventare più forte e riuscire a difendermi.

Ince di darmi forza di riuscire ad andare avanti con il catechismo e di diventare animatrice.

Caro Gesù, ti chiedo di darmi la forza nei miei momenti bui e nei momenti di tristezza.

Grazie

SIGNORE IO HO MOLTI DIFETTI,
NON TI CHIEDO DI FARMI
SPARIRE MA DI CAMBIARMI IN
POSITIVO.
TI CHIEDO DI DARMICI FORZA
PER SOSTENERE I MIEI
SONNI e I MIEI DESIDERI,
e QUELLI DEGLI ALTRI -
NON ABBANDONARMI MAI,
SOPRATTUTTO ADESSO CHE
HO PIÙ BISOGNO DI TE!

CHIEDO ALLO SPIRITO DEL
SIGNORE DI CAMBIARE IN
MEGLIO IL MIO ATTEGGIAMENTO
E DI DARMICI FORZA NEL
POTER ACCETTARE QUELLE
GRANDI COSE CHE LUI MI
HA DATO E DI NON BUTTARMI
VIA COME SE FOSSE
SPAZZATURA!

Chiedo al Signore di cambiare
la mia permalosità e di
darmi autostima quando
vengo preso in giro.
Chiedo anche di aiutarmi
a raggiungere i miei obiettivi.
Grazie
Amen





1° Maggio alla Parcol

Intorno al primo maggio l'amministrazione comunale e alcune associazioni canegratesi da molti anni organizzano una rassegna dedicata al lavoro. Il tentativo è quello di "recuperare" e riconoscere insieme il senso di questa primaria attività umana, fonte di dignità, creatività, inclusione (e naturalmente anche di reddito).

La progressiva perdita di centralità del lavoro e del suo valore sociale sembra inesorabile da alcuni decenni eppure senza di esso non si vive e non si "contribuisce alla creazione" - come insegna la Dottrina Sociale Cristiana. Per questo occorre non rassegnarsi e tentare di renderlo nuovamente protagonista della vita di ciascuno e della comunità nel suo complesso, consapevoli delle trasformazioni del sistema produttivo ma sempre certi che l'economia e la finanza devono servire al pieno sviluppo della persona umana (e non viceversa). Questo è stato anche il messaggio centrale della quarantottesima edizione delle Settimane Sociali dei Cattolici - svoltasi a Cagliari lo scorso autunno (alla quale ho avuto l'onore di partecipare come delegato dell'arcidiocesi di Milano).

Per la ricorrenza del primo maggio, proprio nella giornata che vuole fare memoria dei gravi incidenti accaduti nei primi giorni del quinto mese dell'anno del 1886 a Chicago e conosciuti come rivolta di Haymarket, abbiamo pensato, ACLI, Comune e Parrocchia la Direzione e le RSU) di proporre la celebrazione della santa messa, al posto della tradizionale collocazione nella Chiesa Antica, dentro i cancelli della PARCOL (azienda leader nella produzione di valvole di precisione e di grande complessità, con fortissima vocazione all'export). Questa impresa è stata per molti decenni un punto di riferimento certo del nostro territorio, anche negli anni della crisi, e ha molte commesse... ma è stata "messa in ginocchio" da un pesante indebitamento e, di conseguenza, negli scorsi mesi è stata posta in vendita con grandissima preoccupazione (e notevoli disagi economici) dei lavoratori (operai,



impiegati e dirigenti).

In questo contesto abbiamo semplicemente pensato che stringerci a loro e pregare insieme non avrebbe potuto che fare bene.

Il celebrante è stato un ispirato monsignor Luca Bressan, Vicario per la Vita Sociale dell'Arcidiocesi di Milano, (mentre il nostro don Gino ha sapientemente concelebrato), il coro diretto da Silvano Biagiotti e il solista dei Numantini hanno accompagnato col canto della tradizione popolare operaia i momenti più salienti e coloro (credenti e non) che hanno voluto significare la propria vicinanza e la propria solidarietà ai lavoratori e alle loro famiglie sono stati al di sopra delle aspettative. Segno che il coraggio di prendere l'iniziativa - facendo delle cose un tempo considerate normali ed oggi fuori moda o controcorrente - paga ed è ancora capace di trovare il giusto consenso della comunità.

Mentre scrivo la PARCOL è stata acquistata dalla multinazionale del Sol Levante, KOSO, martedì 15 maggio. Clausola dell'acquisto era il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. I 150 dipendenti, quindi, sono tornati a tirare un respiro di sollievo dopo mesi di incertezza verso il loro futuro.

KOSO Ltd, azienda specializzata in valvole, oltre a sedi in Asia,

America ed Europa, ha già una sede associata a pochi chilometri da Canegrate, a Rho.

L'augurio è che questa storica fabbrica canegratese, che ha sempre avuto ottime relazioni sindacali e una forte attenzione a quello che oggi chiamiamo welfare aziendale, possa continuare il suo cammino e a essere una sorta di "bene comune" per la nostra cittadina.

Personalmente esprimo una grande gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo piccolo ma significativo gesto simbolico e in cuor mio so che non dimenticherò questo primo maggio sobrio, vero e di autentica solidarietà.

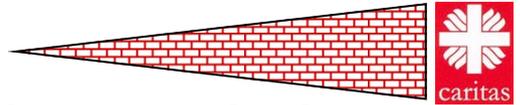
*Paolo Petracca
(ACLI Canegrate)*





Un patto con i rom

Rispetto delle regole e solidarietà



Per evitare gli sgomberi, i rom hanno imparato a nascondersi. Abbandonati i grandi campi, si sono distribuiti sul territorio, occupando le aree marginali. Li si trova sotto i ponti, lungo le autostrade, sulle alzaie dei navigli, accanto ai binari della ferrovia, ai bordi di un campo agricolo, accanto a una discarica. Si riuniscono in piccoli gruppi di 15 massimo 30 persone, appartenenti alla stessa famiglia o a famiglie imparentate tra loro. In un paziente lavoro di indagine l'unità mobile di Caritas Ambrosiana ne ha contati 2.700 suddivisi in 134 insediamenti. Le condizioni in cui vivono sono ben al di sotto di ogni livello di decenza umana. Non hanno acqua né luce. Quando piove, finiscono in mezzo al fango tra i topi. E devono pregare il Signore che il vento non si porti via il telo di cellophane che gli fa da tetto. O il fiume non esondi. Gli autori della ricerca, Patrizia Farina e Riccardo Pirovano dell'Università Bicocca che hanno rielaborato i dati raccolti dai nostri operatori, hanno definito la polverizzazione dei campi «una strategia di sopravvivenza», adottata dagli stessi rom. Poiché i grossi accampamenti suscitano allarme sociale, meglio dividersi, disperdersi, nella speranza di non dare troppo nell'occhio ed essere lasciati in pace. Non a caso, sottolineano i ricercatori, il 50% degli insediamenti più piccoli (con meno di 15 persone)

non ha mai subito l'intervento della forza pubblica nei tre anni di indagine (2015/2017).

Che l'invisibilità per queste persone non sia più una condizione involontaria, subita, ma una scelta consapevole dovrebbe metterci a disagio. Lontano dagli occhi non può volere dire lontano dal cuore e dalla nostra capacità di capire e di comprendere. Far perdere le tracce non può essere una soluzione per loro. Tanto meno può esserla per noi. La luce che abbiamo acceso su queste situazioni così drammatiche deve aiutarci a trovare delle risposte convincenti. Dobbiamo allora capire chi sono i rom che vivono negli insediamenti spontanei di Milano. Prima di tutto, la ricerca dice quello che non sono. Non sono nomadi. Per la stragrande maggioranza hanno cittadinanza rumena, da generazioni hanno smesso la pratica del nomadismo nel loro paese e come i loro concittadini vengono in Italia per migliorare le proprie condizioni di vita. Vivono di elemosina (attività prevalente fra le donne) e di attività informali e a volte illegali (commercio del ferro, vendita di vestiti, addetti nelle imprese di pulizia). Qualche volta di piccola criminalità.

Se le cose stanno così, con loro va ristabilito un patto che sia fondato sull'emersione dall'illegalità

(condizione imprescindibile) e l'inserimento nella politiche per la casa: alloggi veri e non container, campi di transito e così via, in nome di una presunta diversità che non c'è e finisce solo per ghettizzarli. Rispetto delle regole e solidarietà: le due cose vanno insieme. Per esempio, nessuna corsia preferenziale nell'accesso alle graduatorie degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Ma nemmeno discriminazione. Come per altre categorie di persone svantaggiate, dovremmo allora partire dal bisogno che esprimono, prima che da quello che presumiamo che siano. Prima o dopo non in base all'etnia, alla religione, alle proprie convinzioni. Ma in base alle necessità. Come vuole non il Vangelo ma più modestamente la carta dei nostri diritti: la Costituzione.

Come Caritas parrocchiali, alla luce di queste riflessioni, prendiamoci allora l'impegno di approfondire la conoscenza delle persone rom con le quali entriamo in contatto, così come il contesto più ampio nel quale vivono. Informarsi e approfondire chi sono i rom è la prima cosa da fare per mettere in discussione i pregiudizi, ridurre gli stereotipi per riconoscere in loro la dignità di qualsiasi altra persona.

Luciano Gualzetti
Direttore di Caritas Ambrosiana



L'Ascolto con il cuore

Lo scorso 22 aprile, io ed Elena, con altre cinque coppie della parrocchia di Canegrate ci siamo ritrovati a Castelletto di Cuggiono presso la casa del decanato "La Scala di Giacobbe", per riflettere sulla vita insieme come persone e insieme come coppie cristiane. L'incontro aveva come tema: l'Ascolto nella coppia.

Siamo stati guidati da "una coppia esperta" (come dice don Gino), una coppia con qualche anno in più, ma con tanta voglia di mettersi in gioco e di comunicare la loro voglia di stare insieme dopo tanti anni di matrimonio. Infatti Giuseppe e Loredana provengono da esperienze vissute con l'associazione "Incontro Matrimoniale" caratterizzati da uno stile molto semplice, e trasmettono quanto è bello sapersi raccontare, anche dopo diversi anni di matrimonio, la felicità di stare insieme. Del resto avevamo già potuto toccare con mano la loro naturalità in occasione della Festa della Famiglia di fine gennaio, durante il momento di preghiera del venerdì.

Il modo migliore per raccontare questo stare insieme, è portare la propria esperienza di vita quotidiana, con i figli, il lavoro, ma soprattutto con le attenzioni verso la persona che ci sta accanto, portandole rispetto, e soprattutto ascoltandola con il cuore.

... "Amarsi, volersi bene, significa anzitutto rispettarci.

L'ascolto vero fa parte di questo rispetto verso l'altro.

Esso è la chiave della comunicazione.

Con l'ascolto noi ci veniamo incontro l'un l'altro e approfondiamo la nostra relazione" ...

Questa è stata la premessa della giornata; poi, a poco a poco, ci siamo lasciati prendere dalla loro semplicità mai banale, anzi attenta alla quotidianità e alle difficoltà ovvie, ma senza perdere di vista l'attenzione che bisogna avere l'un l'altro.

Ci ha fatto molto riflettere una domanda sibillina: ci ascoltiamo veramente l'un l'altra? Sentiamo

solo quello che sta dicendo o cerchiamo di capire con il cuore quello che realmente l'altra persona vuole dirmi?

Ascoltare con il cuore, non so quanti di noi avevano mai pensato a questo modo per prestare attenzione nella coppia. Significa andare al di là dei sentimenti che stiamo provando in quel momento, significa cercare di capire chi siamo, e quali sono i nostri sentimenti, desideri e preoccupazioni, capire quello che stiamo provando in quel momento della vita, e cercare di accoglierli dentro, senza farli scivolare via.

E come possiamo ascoltare con il cuore, nella quotidianità, nelle difficoltà, con i figli, con le incombenze di tutti i giorni? Semplicemente confidandoci, non lasciare mai spazio alle banalità: quello che l'altro sta dicendo in quel momento non è una cosa inutile, ma deve essere per noi importantissima, e dobbiamo assolutamente fargli capire quanto siamo interessati a quello che l'altro mi sta dicendo. Giuseppe e Loredana in merito hanno portato diversi esempi, realmente vissuti, dal problema del lavoro al problema dei figli che diventavano grandi. Con semplicità hanno imparato a conoscersi a non tralasciare niente: hanno imparato ad ascoltarsi con il cuore.

Ma non è certo un percorso facile. Richiede attenzione, mai superficialità, anche quando siamo stanchi e a volte non abbiamo proprio voglia di ascoltarci.

"...Il modo con cui si ascolta il proprio coniuge è simile al modo in cui si ascoltano gli altri e anche Dio. Quando ascoltiamo il nostro coniuge con il cuore, ossia con un atteggiamento di fondo che vuole apertura, silenzio, vuoto dentro di noi, siamo più capaci di ascoltare gli altri e di ascoltare Dio. Questo è un cammino che non termina mai, è il cammino di una vita, fatta di alti e bassi. Ogni tanto torniamo al nostro cattivo ascolto, ma ne siamo più consapevoli ..." (tratto dall'incontro a Castelletto)

Si è proprio così, se ora ci ren-

diamo conto che stiamo attuando un cattivo ascolto, sappiamo che possiamo finalmente porvi rimedio.

Ma si ascolta con il cuore anche la Parola di Dio. Così nella seconda parte della giornata, con l'aiuto di don Gino, abbiamo riflettuto su come viene intesa la Parola di Dio in coppia. Ci ha guidato la Parabola del Buon Seminatore nel Vangelo di Luca (8,4-15).

Come prima cosa dobbiamo fare spazio nel nostro cuore e fare silenzio dentro di noi. Perché in questo frastuono, affaccendati e distratti come siamo, forse anche Dio fa fatica a farsi udire. Sentiamo ma non ascoltiamo veramente.

Proprio come nella coppia: a volte sentiamo, ma non ascoltiamo.

È stata una bella iniziativa che la Commissione Famiglia della Parrocchia di Canegrate propone tutti gli anni in primavera, di solito nel mese di aprile. Un incontro proposto a tutti i coniugi della Comunità al quale partecipano diverse coppie, anche se questa volta per tanti motivi le coppie non sono state numerose.

Non è facile parlare di noi stessi, non è facile riflettere di cose così intime singolarmente e poi in coppia. A volte si ha l'impressione che parlare di noi è un po' come violare una certa intimità: perché dovremmo raccontarci le nostre cose, così personali?

Però, piano piano, ci si accorge che anche altre coppie tentano di fare un cammino e ci rendiamo conto che non siamo soli. Senza troppe pretese, ci si ritrova a parlare di noi come coppie cristiane, a pregare, e certamente, senza dover "mettere in piazza" i propri sentimenti. Ma il vero scopo è quello di riuscire a far parlare due persone che stanno insieme, in coppia: a volte bisogna fermarsi un po', e riscoprire quanto è bello stare in due. E poi, ci sono altre coppie in cammino insieme a noi, che vogliono percorrere la stessa strada.

Pietro
(Commissione Famiglia)



AFFIDO FAMILIARE

FACCIO VINCERE VALENTINO!

Pietro racconta...
 «Mi piace tanto giocare con le moto e oggi le ho fatte andare proprio tanto, da finire la benzina. All'inizio ho costruito una pista, con la partenza, le curve, l'arrivo e tutto quanto. C'era anche quella bandiera a quadretti, come quella che si vede in TV quando Flavio guarda le corse delle moto, mi pare che si chiami Moto GP, o qualcosa del genere. Allora io ho messo in gara tutti i più forti, Marquez, Pedrosa, Lorenzo, Valentino... e li ho fatti correre. Certo le mie moto non sono proprio come quelle in TV, ma a me piacciono lo stesso.

Solo che oggi mi sono un po' stufato. È da quando mi sono svegliato che gioco con queste tre moto e mi è venuta un po' di fame. Mi ricordo di aver fatto colazione ma non il pranzo forse è per questo che il mio pancino brontola. Fuori è già buio, tra poco sarà ora di andare a letto ma io vorrei prima mangiare qualcosa.

A volte vorrei essere all'asilo, lì si mangia tante volte, c'è il primo e poi anche il secondo e le maestre mi dicono che sono bravo perché finisco sempre tutto. Invece Marco lascia sempre la pasta nel piatto e io non capisco perché. Marco non mi piace, perché tante volte mi prende in giro, dice che puzzo di pipì. Poi gli altri bambini ridono e tutti mi scherzano. Le maestre però mi difendono sempre e qualche volta mi fanno un bagnetto. Sono proprio fortunato, perché gli altri bambini non lo possono fare il bagnetto, io sì, si vede che io sono più bravo...

Quasi quasi provo a svegliare la mamma, dorme sul divano da tanto tempo e io ho proprio fame.

«Maaaaammaaaaa!». Uffa, non risponde, lei fa sempre così si rigira sul divano e dice: «Pietro, non fare casino, non vedi che ho mal di testa!!».

Io non so bene cos'è questo mal di testa, ma la mamma ce l'ha sempre. Mi sa che anche lei stasera non mangia. Però almeno può bere, perché sul tavolino ci sono tante bottiglie vuote e un bicchiere ancora pieno, ma non sono le bottiglie dell'acqua, io quelle le conosco. Queste hanno un odore strano, c'è

dentro una cosa rosso scuro, ma non è la Coca Cola, quella l'ho provata e ha anche le bollicine. Queste sono diverse e sono proprio puzzolenti.

La mamma non si alza dal divano, provo a vedere cosa c'è in frigo. Wow! La mela! Bene, la mela è una cosa buona, ce lo dice sempre anche la maestra Laura, per farcela mangiare. Spero che domani arrivi Flavio, così mi porta all'asilo.

Se no gioco ancora con le mie moto, magari domani faccio vincere Valentino!"

La giornata di Pietro è la giornata tipica di tanti bambini che vivono in famiglie problematiche. La mamma di Pietro si dimostra incapace di provvedere ai bisogni fondamentali del figlio, come nutrirsi e lavarsi, e probabilmente avrà delle difficoltà anche nel provvedere ai bisogni emotivi e affettivi del piccolo. È così che va vista questa situazione familiare: una mamma sola e in difficoltà, con grossi problemi di dipendenza da alcol e un compagno di bevute che qualche volta si ricorda di portare il bambino all'asilo.

Che cosa si può fare per questa famiglia? Quali aiuti possono offrire i servizi sociali e quali possiamo offrire noi cittadini? Certamente questa mamma avrà bisogno di un trattamento medico specializzato per disintossicarsi e dovrà intraprendere un percorso di terapia idoneo a superare o rafforzare le sue attuali fragilità.

Ma dove starà Pietro mentre la mamma sarà lontana? Esistono varie possibilità, ma considerata l'età del bambino probabilmente la soluzione migliore sarebbe quella di permettergli di vivere per un po' di tempo in una famiglia affidataria che lo accolga, lo accudisca e lo educi, mentre la mamma si fa aiutare.

E quando la mamma starà meglio? Allora Pietro potrà gradualmente rientrare a casa per vivere di nuovo con lei. Ma il periodo tra-



scorso nella famiglia affidataria che l'ha accolto sarà servito a lui, per poter sperimentare l'affetto e il calore che solo una famiglia sa dare, e sarà servito alla mamma, che avrà potuto impegnarsi nel ritrovare le forze e rimettersi in piedi senza la preoccupazione di aver abbandonato il proprio bambino.

Nel territorio legnanese ci sono già alcune famiglie affidatarie disposte ad accogliere i bambini come Pietro, che temporaneamente si prendono cura di loro per il tempo necessario alla famiglia di origine del bambino per risolvere i propri problemi.

Essere una famiglia affidataria è possibile; l'affido è un'esperienza che permette di costruire nuovi legami, che coinvolge e arricchisce sia la propria famiglia sia quella del minore che viene accolto.

Nel Legnanese è il Servizio Affidi, gestito dall'Azienda So.Le, che si occupa di conoscere le famiglie affidatarie, di raccogliere le richieste dei bambini in difficoltà e di effettuare quindi l'abbinamento tra la famiglia affidataria e il minore, tenendo conto delle esigenze di entrambi.

In questo percorso la famiglia affidataria non è lasciata sola ma viene sostenuta durante tutta la durata dell'accoglienza dagli operatori del Servizio.

È possibile avere maggiori informazioni sull'affido familiare telefonando al numero: 334-8083016 oppure inviando una mail a affidi@ascscole.it

A cura del Nucleo affidi del Legnanese, su richiesta della Commissione Famiglia della Parrocchia

Carissimi amici

La cara Africa, insieme a tante realtà belle e gioiose, ha anche tante povertà e sofferenze. In questi mesi i nostri missionari in Nord Camerun, già a dura prova e rischio per le attività terroristiche del gruppo islamista di Boko Haram, stanno mandando appelli per la grave siccità e fame che sta colpendo oltre 3 milioni di persone. Non posso, non possiamo rimanere indifferenti a tanta sofferenza. Per questo motivo il PIME ha lanciato una campagna di solidarietà, come meglio potete leggere qui sotto. Grazie di cuore a chi ha già risposto e a chi lo farà. Con amicizia e riconoscenza, P. Davide Sciocco

Nord del Camerun, emergenza fame

Nonostante l'allarme lanciato negli scorsi mesi, nell'Estremo Nord del Camerun circa tre milioni di persone stanno soffrendo la fame. L'impegno dei missionari per far fronte all'emergenza. E il Pime lancia un progetto di emergenza per sostenere la popolazione attraverso P. Davide.



«In 28 anni di Camerun, non ho mai visto niente del genere!». Padre Danilo Fenaroli non è persona di molte parole. Certamente non è di quelle che tendono a enfatizzare cose di poco conto. Se lancia un allarme, allora significa che la situazione è davvero grave. Padre Danilo vive dal 1990 a Mouda, nell'Estremo Nord del Camerun, regione molto povera e abbandonata, estremamente vulnerabile dal punto di vista climatico.

Colpita ciclicamente da siccità e carestie, si trova ora a fare i conti con una delle emergenze più gravi. Già negli scorsi mesi il Programma alimentare mondiale (Pam) aveva lanciato l'allarme e le stesse autorità del Camerun avevano parlato di circa tre milioni di persone a rischio in questa regione, la metà in modo estremamente serio. Ma sono l'intero bacino del lago Ciad ad essere colpiti da una grave carestia che riguarderebbe circa 7 milioni di persone. Non si tratta però solo delle conseguenze dei cambiamenti climatici che qui sono più evidenti e

drammatici che altrove ormai da diversi anni: a complicare le cose, nell'Estremo Nord del Camerun, si aggiunge anche la crisi provocata da Boko Haram. Il gruppo terroristico nigeriano, infatti, continua a rendersi protagonista di attacchi al di là e al di qua della frontiera. Il che ha spinto migliaia di persone a lasciare le proprie case. Attualmente nelle regioni più settentrionali del Camerun ci sono quasi 100 mila profughi provenienti dalla Nigeria e 200 mila sfollati interni. Un'emergenza nell'emergenza.

«Conosco famiglie che stanno morendo di fame – testimonia padre Danilo -. Alcune di loro, quest'anno, non hanno avuto alcun raccolto, per mancanza di piogge. E adesso che la stagione secca si trascina verso il suo termine non hanno assolutamente niente per nutrirsi».

«In media – ricorda il missionario – ogni famiglia raccoglieva dai 20 ai 30 sacchi di miglio che venivano gestiti in parte per nutrirsi (circa la metà) in parte per permettere ai bambini di andare a scuola o

per far fronte a eventuali malattie. Nella situazione attuale, tantissime famiglie hanno raccolto chi un sacco o due, chi addirittura mezzo sacco di miglio. La situazione è drammatica. Anche al mercato i prodotti di prima necessità scarseggiano e i prezzi sono saliti alle stelle. Ci troviamo di fronte a una situazione di grave emergenza – ribadisce il missionario -. Famiglie intere non hanno più niente da mangiare perché i raccolti, nella migliore delle ipotesi, sono stati scarsi, e in molti casi completamente inesistenti».

«Non ho mai visto una cosa del genere!» conferma Bouba, che lavora da molto tempo con i missionari del Pime a Yagoua, a circa 150 chilometri di distanza, lungo la frontiera con il Ciad. Lui stesso non ha dubbi: «In vita mia, non ha mai visto così tanta gente soffrire la fame. Molti di quelli che conosco ormai mangiano solo una volta al giorno. E solo miglio. Sono appena tornato dal funerale di una parente. Al villaggio non hanno più nulla. Normalmente, una famiglia consuma un sacco di miglio al mese. Io ho cinque figlie e se abbiamo anche un po' di tuberi riusciamo ad andare avanti un po' più a lungo. Ma se abbiamo solo miglio, non si riesce a superare il mese. Ho visto tanta gente che sta soffrendo davvero. Verso Moutourwa, in particolare, non sono riusciti a raccogliere quasi niente».

Insomma, una vasta regione del Camerun sta morendo di fame e di sete. E ben pochi sembrano essersene accorti.

IL PROGETTO S136 CARESTIA ESTREMO NORD CAMERUN

Per far fronte a questa grave situazione di insicurezza alimentare, la Fondazione Pime Onlus ha predisposto un apposito progetto S136 Carestia Estremo Nord Camerun. L'obiettivo è duplice: identificare le persone più vulnerabili (vedove con bambini, famiglie numerose e disabili) e fornire 1.700 sacchi di miglio

a circa 8.500 beneficiari nei distretti di Mayo Kani e Mayo Danay. Il costo del progetto è di 62.199 euro. Chi volesse contribuire con una donazione può farlo versando alla **Fondazione PIME Onlus** mettendo la causale: progetto S136 Carestia Estremo Nord Camerun con le seguenti modalità:

1. Conto corrente postale n. 39208202 intestato a: Fondazione PIME Onlus
2. Bonifico bancario Credito Valtellinese S.C. - sede di Milano - San Fedele - IBAN IT 11 W 05216 01630 000000005733 intestato a: Fondazione PIME

Onlus

3. Versamento on line con Carta di credito (Visa, CartaSi, MasterCard, American Express) o Paypal su <https://donazioni.pimemilano.com/>

Anna Pozzi (Mondo e Missione)



LETTERA DALL'EQUADOR... A CONCLUSIONE DEL PROGETTO MISSIONARIO DA NOI SOSTENUTO DURANTE LA QUARESIMA



Carissimi bambini,

ci teniamo a metterci vicino a voi per ringraziarvi di cuore per i soldi che anche quest'anno avete raccolto e ci avete mandato per i nostri bimbi. È un gran regalo che ci fate, un gran regalo che ci aiuta a continuare ad accogliere qui nella nostra Casa de Los ninos di Quindilli tutti i bambini e i ragazzi più bisognosi...

Qui per fortuna va tutto bene. In questo momento abbiamo qui 19 bambini che vivono qui giorno e notte. Il più piccolo, Jack, ha un anno e poco più, la più grande, Elsitita, ha 17 anni... Ognuno di loro se è qui non è mai per caso, c'è sempre un motivo, e non è mai un motivo facile. Tutti loro hanno alle spalle qualche sofferenza... Ma in questo momento per fortuna stanno tutti bene!

Vogliamo raccontarvi un po' di come stanno due delle nostre bimbe, sappiamo che già le conoscete un po'... Sono Sonia e Viviana.

Sonia ora ha 8 anni. È venuta a vivere a casa nostra perché la sua mamma, Elsa, soffre di una malattia degenerativa a uno stadio ormai molto avanzato... È una malattia che le provoca continui spasmi, come se non riuscisse mai a stare ferma. Ormai è proprio gravissima, vive fissa

nonno e la compagna del nonno, che però la maltrattava tantissimo: non la lasciava andare a scuola per farla lavorare a casa, la mandava in piena notte fuori da sola a pascolare le pecore, tanti giorni non le dava neppure da mangiare... E così abbiamo deciso di accoglierla a vivere a casa nostra. Quand'è arrivata a novembre era timidissima, faceva fatica anche a parlare... Nel corso dei mesi piano piano invece ha cominciato ad aprirsi, e adesso dovrete vedere come gioca e chiacchiera con tutti i suoi 'fratelli' e 'sorelle' qui di casa! È bellissimo vedere com'è contenta, com'è felice di poter finalmente andare a scuola, di poter giocare con le bambole: si vede che non aveva mai potuto giocare prima in vita sua... È proprio vero che tante volte in Italia non ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati!!

Anche la nostra piccola Viviana per fortuna in questo momento sta abbastanza bene. Viviana però è una bambina così fragile e "speciale" che è impossibile sapere per quanto starà bene... Viviana ha solo un an-

nell'ospedale di Zumbahua, qui vicino a noi, perché ha bisogno di essere tenuta sotto controllo giorno e notte, non riesce ad alzarsi né a mangiare da sola... La piccola Sonia viveva con il

no e mezzo ma è nata con una forma di diabete molto rara e grave. Dobbiamo continuare a "bucarla" giorno e notte nei piedini e nelle manine per misurarle la glicemia e iniettarle in pancia l'insulina... E oltre a questo è anche epilettica, e quindi deve prendere un sacco di medicine. E per colpa di queste due malattie le basta pochissimo per ammalarsi di qualsiasi cosa, per lei anche una banale influenza rischia di essere gravissima. Qualche mese fa aveva rischiato di morire proprio



a causa di un'influenza... Ma per fortuna si è ripresa, e adesso sta bene! È una bambina buonissima, non piange mai...

Vi ringraziamo davvero, se possiamo continuare a dare a Viviana tutte le cure di cui a bisogno è anche grazie a voi, a voi e a tanti altri amici in Italia che ci aiutano a farla vivere e a prenderci cura di lei!

Vi mandiamo queste foto di Viviana e di Sonia, per farvi vedere i loro sorrisi, e sappiate che davvero quello che fate non è mai poco: ogni piccola goccia per noi è preziosa per continuare ad accogliere e seguire loro e tutti gli altri bambini che bussano alla nostra porta e che hanno tanto bisogno.

Grazie di cuore! Con affetto,

Laura, Olguita e tutti i bambini della Casa de los Ninios

Giochi per i più piccoli

i Che cosa sta cucinando il cuoco? Trova negli schemi le parole elencate a destra del puzzle. Le puoi circondare in verticale, orizzontale e in diagonale da destra a sinistra e viceversa. Le lettere che rimangono, scritte in successione formeranno la risposta.

- ACQUOLINA
- ALICI
- ANTIPASTO
- ARINGA
- AROMATICO
- BISTECCA
- BUONGUSTAI
- CACAO
- CALORIE
- CARNE
- CAVOLFIORI
- CETRIOLO
- COLINO
- CONDIRE
- CREMA
- CUOCERE
- DOLCI
- FRIGGERE
- FRITTO
- GHIOTTONERIA
- GRANA
- GRIGLIATA
- IMPANARE
- IMPASTATRICE
- INSALATA
- LASAGNA
- LATTE
- LATTUGA
- LECCORNIA
- MARRONE
- MELONI
- NOCCIOLE
- OLIO
- PAPRICA
- PASTASCIUTTA
- PISELLI
- PIZZA
- POSATE
- PRANZO
- RANCIO
- RISI
- ROLLE
- SALAMOIA
- SALSA
- SCORPACCIATA
- SEDANO
- SFOGLIA
- SPEZIA
- STUZZICHINO
- SUGO
- TALEGGIO
- TEGLIA
- TOAST
- TORRONE
- UOVA
- VASSOIO

E	R	A	N	A	P	M	I	T	A	R	O	M	A	T	I	C	O
C	A	T	A	I	C	C	A	P	R	O	C	S	E	A	C	I	N
I	A	T	A	L	A	S	N	I	M	P	I	S	E	L	L	I	I
R	O	U	B	G	R	I	G	L	I	A	T	A	N	E	O	A	H
T	A	I	R	E	N	O	T	T	O	I	H	G	O	G	D	N	C
A	C	C	E	T	S	I	B	L	E	I	L	N	R	G	P	A	I
T	A	S	F	O	G	L	I	A	T	C	L	I	R	I	I	C	Z
S	C	A	R	N	E	O	O	C	T	I	E	R	A	O	Z	R	Z
A	N	T	I	P	A	S	T	O	A	L	O	A	M	G	Z	E	U
P	O	S	A	T	E	N	I	C	L	A	A	A	T	U	A	M	T
M	C	A	V	O	L	F	I	O	R	I	L	S	A	S	L	A	S
I	C	P	C	A	L	O	R	I	E	A	A						
A	I	Z	E	P	S	O	N	I	S	O	I						
T	O	E	V	R	A	S	I	I	T	I	N						
S	L	R	A	A	E	P	O	R	L	T	R						
U	E	I	N	N	N	G	R	I	T	O	O						
G	R	D	G	Z	O	R	G	I	O	E	C						
N	E	N	A	O	R	A	A	I	C	O	C						
O	C	O	S	N	R	N	V	N	R	A	E						
U	O	C	A	L	O	A	O	F	C	F	L						
B	U	I	L	A	T	T	U	G	A	I	O						
A	C	Q	U	O	L	I	N	A	R	I	O						



Il cuoco sta cucinando un

.....

Per i più piccoli ... e non ... colora le immagini

La Pentecoste



OFFERTE DA METÀ APRILE A METÀ GIUGNO 2018

BATTESIMI	€	330,00
MATRIMONI	€	900,00
FUNERALI	€	2.410,00
PROVENIENTI DA:		
Visita ai malati	€	415,00
Cassetta S. Colomba	€	330,15
A FAVORE DI:		
Parrocchia in genere	€	1.210,00
Caritas	€	100,00
Seminario	€	100,00
Progetto Gemma	€	50,00
IN MEMORIA DI:		
Chiera Antonio	€	200,00
Da testamento di una defunta (N. N.)	€	15.000,00
Da testamento di una defunta (N. N.)	€	10.000,00
Merati Eliseo	€	250,00
IN OCCASIONE DI:		
Prime Comunioni	€	1.260,00
Cresime	€	1.130,00



ANAGRAFE PARROCCHIALE

(riferita al periodo Aprile - Maggio)

NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA

Creuso Edoardo - Milano - 25 Agosto 2017
Rotellini Francesca - Legnano - 14 Ottobre 2017
Di Leonforte Valentina - Legnano - 30 Agosto 2017
Miccoli Mattia - Legnano - 17 Agosto 2017
Lobini Alice - Gallarate - 21 Maggio 2017
Delgado Iraheta Ariel Esmeralda - Legnano - 13 Marzo 2017
Delgado Iraheta Clara Abigail - Legnano - 7 Maggio 2015
Tezza Serena - Magenta - 1 Febbraio 2017
Mastrososa Giulia - Busto A. - 16 Novembre 2017
Marzana Giulia Emily - Legnano - 16 Settembre 2017
Ramoscello Alessia - Legnano - 21 Dicembre 2016
Lo Vasco Diego - Legnano - 7 Dicembre 2016
Pastore Greta - Busto A. - 15 Marzo 2008
Gimmillaro Elisa Beatrice - Rho - 16 Ottobre 2017

NUOVE FAMIGLIE

Fraietta Raffaele con **Massagranti Paola**
Coltro Mattia con **Parrella Laura**

I NOSTRI DEFUNTI

Brena Giuseppe, di anni 88; **Oriani Demetrio**, di anni 73; **Gorla Giovanni**, di anni 70; **Profera Salvatore** di anni 74; **Turconi Adelio**, di anni 85; **Randazzo Santo**, di anni 89; **Chiera Antonio** di anni 89; **Merati Eliseo**, di anni 81; **Rimoldi Sergio**, di anni 79; **Acefalo Giuseppa**, di anni 85; **Fici Aldo**, di anni 89; **Carmignan Giuseppe**, di anni 91; **Castoldi Maria**, di anni 96; **Faa Pietro**, di anni 62; **Alghisi Mara**, di anni 84; **Colotti Rosangela**, di anni 81; **Cantu' Attilio**, di anni 76.

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00
Nel giorno:	ore 8.30
	ore 10.00
	ore 11.30
	ore 18.00

Numeri telefonici

Parroco:	don Gino Mariani	0331 411803
Coadiutore:	don Andrea Citterio	0331 403907
		338 7874881
Residente:	don Massimo Frigerio	0331 411510
Suore:		346 6951735

Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Antica (Plurintenazionale)
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	S. Colomba (Plurintenazionale)
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		16.00	S. Antonio
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.00	S. Pietro (Plurintenazionale)
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. (Plurintenazionale)

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta nei seguenti giorni

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

Sabato



18.00 – 19.30

09.15 – 10.30



0331 – 403462

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:

Domenica

Lunedì e Mercoledì



10.00 – 12.00

15.00 – 17.00



0331 – 410641

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.

Numeri telefonici

Parroco:	don Antonio Ferrario	0331 401051
	Suor Irma	3892467528

Sante Confessioni

Sabato

15.30 – 17.30

Sante Messe feriali

			
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÁ IL 30 SETTEMBRE 2018